

— Ci mancavano ancor dieci minuti
torno a casa adesso: davvero, dacché
non ho più il mio ferito, i giorni mi
pagano di quarantotto ore.

Solita, eterna storia!
Questo biglietto, smarrito, andò a capitare precisamente nelle mani di Franz Krueger, il quale, d'un colpo solo apprese il tradimento dell'amica e l'infedeltà della moglie....

Sono le 9,30 di sera. Alla stazione di Courcelles Levallois arriva il treno di Parigi.

Una signora sola sta ad attenderlo sul marciapiede delle partenze.

Un impiegato le apre lo sportello di un vagone....

Non c'è un uomo che dorme... L'impiegato sale nel vagone per destare il dormiente; e vede un uomo affranto, insanguinato, che respirava appena.

Aveva il viso gonfio, livido; gli occhi tumefatti, la testa rotta in vari punti... Evidentemente, quell'uomo era stato vittima di un'aggressione.

Giulio Amat — era lui! — fu portato dapprima in una farmacia del boulevard Pereire, poi all'ospedale Beaujon, dove morì, due giorni dopo, senza aver potuto pronunciare altro che poche e sconnesse parole.

Il lettore ha compreso già com'erano andate le cose.

Franz Krueger ritornò quella sera in casa verso le 11. Sua moglie non c'era... Essa si era recata alla festa della Porta Maitot ad attendere il suo « Giulio adorato ».

Attese lungamente, ma l'adorato uomo non venne. Allora Luisa Krueger si decise a rientrare in casa....

— Ebbene, non ce l'hai trovato, eh? — urlò Franz afferrandola per le braccia — non è venuto eh? — non verrà più, capisci?

— Che dici?

— Dico che il tuo Giulio non è venuto da te, e che non verrà più, perché lo... — qui Franz abbassò la voce, e continuò scandendo le sillabe — perché lo ho ammazzato....

Luisa, pallida come la morte, restò a bocca aperta, mentre Franz le mostrava un « pugno-ferrato » americano, ancora lordo di sangue, raggrumato coi capelli della vittima.

— Vedi — continuò Franz — con questo gli ho menato fino a che è morto... vedi, ci sono ancora i suoi capelli... li conosco eh, i capelli del tuo drudo?

Luisa cadde per terra svenuta.... Quando si risvegliò, era pazzo.

« Povero Giulio! l'ha ammazzato! Povero Giulio! l'ha ammazzato! »

Queste parole furono proferite dalla povera, pazzo appena si risvegliò e queste e non altre: la poverina continuava a proferire continuamente da molti mesi.

Franz Krueger, che aveva potuto sottrarsi a qualsiasi indagine della polizia parigina, minacciato da questa perpetua denuncia di sua moglie, divenne l'unico custode di lei, e perciò suo prigioniero, di giorno, di notte, a tutte le ore.

Può volte a Neuilly, a St. James, al Boiss, si vedeva un uomo precocemente invecchiato, che dava il braccio ad una povera donna ancor giovane — era la povera pazzo! — la quale horribilmente continuava una frase unica, tremenda, invariata:

« Povero Giulio! l'ha ammazzato! Era la pena di Franz Krueger, dell'accolitore di Giulio Amat....

Ma la polizia si risvegliò dopo molti mesi. Ed una sera tolse alla povera demente il suo custode, che trasse in arresto....

La giustizia ora dirà l'ultima parola sua, poiché Franz Krueger ha francamente confessato ogni cosa, ma in pari tempo ha presentato al giudice validi e seri documenti che dimostrano molte cose... e sono potentissime attenuanti all'opera di sangue da lui compiuta.

La data storica.
10 marzo (1878). Muore in Pisa Giuseppe Mazzini.

Un pensiero al giorno.
Nell'anima umana niente muore, ma tutto può addormentarsi: talvolta non è questione che di destare.

La sfinge. Monoverbo.
S Brindisi S
Spiegazione della enigmistica precedente:
N. A. PO. LEONE

Per finire.
Come ci si tratta nel matrimonio.
Nel matrimonio al comizio col darsi del tu; poi si parla col voi, e poi si parla con... la terza persona.

Pennia e Forbici

D'affittare un vasto granajo montato uso deposito bozzoli

Per trattative rivolgersi alla Ditta G. Jacuzzi.

DALLA PROVINCIA

Alienati e manicomii. Ecco il testo della Petizione presentata dalle Rappresentanze provinciali Venete alla Camera dei deputati per modificazione dell'art. 27 del disegno di legge intorno agli alienati e ai manicomii.

Alla Camera dei Deputati.

Le deputazioni provinciali venete si ordono in dovere di rappresentare a codesta Camera Elettiva la petizione dianzi con esplicita e formale adesione delle altre provincie insinuate al Senato del Regno per conseguire che, a modificazione del disposto dell'art. 27 dell'attuale Progetto di Legge intorno agli alienati ed ai manicomii, la complessiva spesa di cura e mantenimento degli alienati poveri, anziché per tre quarti parte a carico della provincia e per una quarta parte soltanto a carico dei comuni, venga fra provincia e comuni ripartita per giusta metà.

E con riferimento alle ragioni sviluppate in detta petizione, si permettono i sottoscritti di osservare che, contrariamente a quanto emergerebbe dalla Relazione dell'Ufficio Centrale del Senato, non è pura questione di riparto a termini di giustizia della ricordata spesa; ma trattasi, merco l'invocata modificazione dell'art. 27, di provvedere ad una più regolare e proficua sistemazione dell'importante servizio degli alienati e per guisa da impedire, anno al punto cui può giungere l'azione previdente del legislatore, il progressivo aumento, specie nelle località desolate della pelleria.

Non altrimenti si pronunciarono in ordine alla chiesta modificazione del ridetto art. 27 i più chiari e distinti alienati, fra i quali deve ricordare il prof. Roncati direttore del Manicomio di Bologna, il prof. Bonveschi direttore del Manicomio Centrale di S. Clemente in Venezia, nonché i professori Lombroso, Tamburini e Asenari, delegati tutti da S. E. il Ministro dell'Interno ad espedire i manicomii del Regno.

Che se, attesa la gravità e molteplicità delle questioni sollevatesi nella discussione presso il Senato dell'importante disegno di Legge, alcune disposizioni del medesimo poterono forse sfuggire al più accurato esame, codesta Camera Elettiva, chiamata ad esaurire l'arduo nobilissimo compito, troverà in sua saggezza che il voto concorde delle provincie del Regno corrisponda al vero e principale obiettivo della proposta Legge e merita quindi di essere esaudito.

Venezia, 4 marzo 1892.

Firmati: G. Geronzi per Belluno — T. Baggio per Padova — A. Benvenuti per Rovigo — L. Mineo per Treviso — Gio. Groppler per Udine — F. Camprostri per Verona — D. Donati per Vicenza — A. Chierighin relatore, per Venezia.

Segue la petizione 8 gennaio 1892, presentata dagli stessi rappresentanti di Deputazioni provinciali al Senato, e nella quale sono svolte le ragioni che suffragano la domanda.

Sbarbaro a Palmareva. Scrivono da quella città alla Gazzetta di Venezia:

« Entro la settimana il professore Pietro Sbarbaro, ex deputato al Parlamento, terrà una conferenza nel Teatro Sociale: apposto manifesto indicherà il giorno, l'ora e il tema. Così suona il preavviso che si legge appiccato su questi muri.

E sia benvenuto fra noi l'illustre perseguitato, che si vendica e si rivendica nobilissimamente, e come uomo onesto, fra tutta codesta gente di uomini abili. »

Cancelliere applicato. Girolami, cancelliere in disponibilità alla Pretura di Valdagno, è applicato alla Cancelleria della Pretura di Tolmezzo.

Il poligono di artiglieria a Spilimbergo. Scrivono da Spilimbergo:

Anche quest'anno avremo un grosso poligono di artiglieria nel nostro Comune, a quanto si assicura. Ce ne compiace, perché esso porta un grande utile ed un bel movimento alla nostra città. Raccogliamo poi al municipio, che non trascuri alcun mezzo, per rendere gradito il soggiorno fra noi ai nostri bravi artiglieri, di migliorare per qualità e per numero di fucili, l'illuminazione veramente preadmirabile del centro del Comune e della frazione. Gliene sapranno grado cittadine soldati.

Ferimento ed arresto. In Fagagna venne arrestato Zirardo Costantino perché in rissa, per futilli motivi, ferì con coltello di genere insidioso, al braccio destro, Paolo Giulio. La ferita è guaribile in giorni 10.

Appropriazione di un mantello. In Manzano, il contadino Nade-

lutti Luigi imprestava al proprio servo Feliz Vincenzo un mantello del valore di L. 10, ma questi se lo appropriava non facendosi più vedere.

Uscite e ferimenti. In Meretto di Tomba, certo Toppino Valentino, in rissa per futilli motivi, con certi Paolo Santa, Giovanni, Pietro e Paolo, e Pellegrini Luigi, riportò lesioni alla spalla destra, prodotte da sassi, guaribili in otto giorni.

— In Meretto di Tomba, certo Bonaldo Pietro, in rissa per futilli motivi, ad opera di Mestroni Luigi, riportò lesioni guaribili in giorni otto.

CRONACA CITTADINA

GIUSEPPE MAZZINI

Sono oggi vent'anni dacché è morto in Pisa, esule nella sua stessa Patria, il Grande Precursore dell'unità italiana, Giuseppe Mazzini.

Quando per molti l'opera di riunire le sparte membra d'Italia sembrava utopia, e per altri pazzia, e per altri persino eresia, Egli meditava il grande fatto che ha sbalordito l'epoca nostra; e colla fede inavolabile dell'apostolo e coll'anima del genio sapientemente profetico, lo divinava; e colla febbre dell'agitatore instancabile, incitava gli italiani, incitava specialmente la gioventù, ad operare perché la Patria fosse finalmente una ed indipendente.

O giovani, la Patria nostra ha riconquistata quasi intera la sua unità, per le indomite fedi e pel forte volere di Giuseppe Mazzini e degli altri sommi italiani che con Esso hanno creduto ed operato; è da voi, dalla vostra virtù e dalla vostra forza, che essa aspetta di poter dire indipendente anche da esterne influenze e da interne schiavitù dello spirito, che possono vincolare la sua libertà, e renderla fiacca nel supremo cimento!

Compiendo così l'opera della redenzione nazionale, sarà reso il più solenne e duraturo omaggio alla memoria del Grande che in questo giorno l'Italia commemora con amore, con venerazione, con riconoscenza sfigliata.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 22 febbraio 1892, la Deputazione provinciale adottò le seguenti determinazioni:

In esecuzione alla decisione del Consiglio provinciale, deliberò di rifiutare al pagamento delle spese d'acquisto del suo vaccino e conseguentemente restituirle alla Prefettura senza provvedimenti sulla specifica della spesa incontrata nel 1891.

Deliberò di non assumere a carico provinciale, le spese di cura e mantenimento dei maniaci Schmitz, Vercellotti di Pordenone, e Masotti Giulio di Fagagna, non essendo risultate le condizioni di miserevolezza volute dalla legge.

Dichiarò di nulla essere a carico del Manicomio Antonio di Nappes, ora riacquisto nel Manicomio Hermannstadt, e a cura e spese del Governo, l'asilo ricoveramento tradotto nel locale Manicomio.

Ritornò in omaggio alla vigente giurisprudenza, non potersi applicare ai maniaci ricoverati nei frangenti, il domicilio di soccorso a termini della legge sulle istituzioni di beneficenza, poiché il loro ricovero più che per scopo di beneficenza è determinato da misure di pubblica sicurezza.

Deliberò di non riconoscere l'appartenenza alla Provincia e conseguentemente al pagamento della ospitalità nella Casa di salute di Oderzo, della mania Vercellotti Antonio, vedova Passador, la quale da tre anni si trova legalmente domiciliata nel Comune di Motta di Livenza, in Provincia di Treviso.

Tenne a notizia le informazioni fornite dal signor Presidente, relativamente al movimento dei maniaci poveri nel mese di gennaio 1892, dalla quale risulta che al 31 dicembre 1891, si trovavano ricoverati nei vari Manicomii a carico provinciale, n. 624 maniaci, che nel mese di gennaio ne entrarono 21 e ne uscirono 19, dei quali 8 perobbi guariti o migliorati, e 16 perché morti: per cui a 31 gennaio si trovavano ricoverati n. 626 maniaci, cioè 2 più che nel mese precedente, 38 più che nel corrispondente mese dell'anno scorso, e 49 più della media a 31 gennaio dell'ultimo quinquennio.

Autorizzò la fornitura dell'occorrente mobiliare per la sala delle riunioni in camera di Consiglio della Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa.

Autorizzò il rimborso a cura e spese del Governo, della mania Ronchi Irene di Udine, ora ricoverata nell'Ospedale di Trieste.

Autorizzò la concessione di assegni a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Deliberò di non rifondere all'Ospedale di Udine, la spesa di cura e mantenimento della mania Giannina Barbara, ritenuta appartenente a Tiffia Assunto a carico provinciale e ospitata in n. 25 maniaci poveri, appartenenti a vari Comuni della Provincia.

Autorizzò l'assunzione di lavori in prossimità alle strade provinciali, subordinando le concessioni all'adempimento delle prescrizioni proposte dall'ufficio tecnico.

Autorizzò di pagare: Al ricevitore provinciale, lire 906.48 per agguaglio di rimborsazione della rata prima delle imposte erariali e sovrimposte provinciali 1892.

Al signor Campesio conte Gio. Batt. lire 265 per pigione da 1 settembre 1891 a 29 febbraio 1892, dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Tolmezzo.

Ai fratelli Nigra e di Trento conte Antonio, lire 430 per pigione da 1 marzo a 31 agosto 1892, dei fabbricati in Ampugno e Dolgano, ad uso caserma dei tre carabinieri.

Ai diversi Comuni, lire 513.80 in rifusione di assegni a domicilio anticipati a dementi poveri ed innochi nell'anno 1891.

Alla Tesoreria di Udine, lire 2070.91 quale quota di concorso nella spesa per lavori straordinari, al porto di Venezia, durante l'esercizio 1888-89.

Alla stessa, lire 2031.84 per quote come sopra, nell'esercizio 1889-90.

Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio centrale di San Clemente in Venezia, lire 515.54 a saldo dozzina di dementi poveri ricoverati a tutto 31 dicembre 1891.

Alla stessa, lire 10,155.66 quale assegno per dozzina di dementi accolti nel primo bimestre 1892.

Alla Direzione del Manicomio di Firenze, lire 658.80 a saldo dozzina da 13 marzo a tutto dicembre 1891, per un manicomio appartenente a questa Provincia per domicilio.

Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia, L. 5005 quale assegno per dozzina di dementi ricoverati durante il primo trimestre 1892.

Furono inoltre nella suddetta seduta, deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Marzo mattoido. Jeri mattina splendeva un bel sole in un cielo perfettamente sereno e profondamente azzurro, ed anche la temperatura s'era un po' raddolcita, perciò le speranze dei nemici dell'inverno — primissimo fra i quali il cronista del Friuli — s'erano un po' rialzate. Saponchè nel pomeriggio il cielo cominciò a intorbidarsi, e, per farla breve, a sera nevicava.

Questa mattina poi ha nevicato ancora, e sembra che lunedì ce ne sia dell'altra in preparazione....

Una mossa in scena della più lieta per i nervosi, e delle strade deliziose per quelli che non possono rimanere tappati in casa!

Marzo mattoido!

Nello scuola. Il Bollettino del Ministero della Istruzione Pubblica, reca l'aumento sennese di stipendio al prof. Giovanni Clodig, del nostro Liceo.

Fallimenti. De Biasio Giuseppe, colonnelli e salumerie.

È stata chiusa la verifica, ammessi 29 creditori per L. 22,635.08.

— Un creditore ritirò la domanda di insinuazione; un altro credito di L. 5000 fu rinviato al Tribunale.

Attivo L. 21,489.64, come da inventario; passivo L. 28,335 — salvo però le risultanze finali.

Zamparo Angelo e fratello, china-gia, S. Vito al Tagliamento.

Retroscia al 1. agosto 1890 la cessazione dei pagamenti.

Elogio ai pompieri. Per incarico dell'on. Giunta municipale, l'assessore signor Giovanni Marcovich, domenica scorsa si recava nel cortile dell'Ospedale vecchio, quando vi si trovavano raccolti i pompieri, e ad essi indirizzava parole di elogio per la premura ed abnegazione dimostrata negli ultimi casi d'incendio, incoraggiandoli a sempre meglio adoperarsi nella difficile mansione ad essi affidata.

L'assessore signor Marcovich ebbe poi speciali parole di elogio all'indirizzo del comandante ed istruttore del corpo dei pompieri, signor Mario Petello, che con tanta cura tiene alto il prestigio della cittadina istituzione.

Sottoscrizione iniziata dal Parroco di S. S. Redentore, per soccorso alle famiglie dei fratelli Isoppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892 che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 229.29.

Pedroni Giuseppe cent. 50, Santi Nicolò lire 5, Famiglia Puppatti-Ferrari 5, Colussi Angelo cent. 40, Locatelli Teresa 30, Sabot Anna 50, Battocchi Francesco 30, De Martin Francesco 50, Chiopria Santa 20, Brandina Angelo 50, Missio Vincenzo 20, Missio Agostino 50, Sognetti 10, G. B. lire 1.50, Scorsolini Antonio cent. 20, Branzoni Luigi 30, Milanopoli Caterina lire 1.50, Sorelle Zucchi Müller 1, Pividori Elisa cent. 30, Gobitto Giuseppe lire 1, Martini Vittorio e famiglia 3, Toncilli Pascoli Giulia tabaccaia 5, Missio Maria cent. 50, Piutti Antonio lire 1, Pedroni Francesco cent. 75, Bulfoni Giuseppe lire 1, Galassi Giacomo 5, Galluzzi Luigi e fratelli 1, Grozato Angelo cent. 20, Bartolini Vittorio 20, Cass Santa 40, Fratelli J. Odorico detti Gui lire 6, Fabris Federico Caterina 5, Marchettano Giovanni 1, Martineigh Lucia 1, N. N. cent. 10, Luccardi lire 1, Gasparini Pietro cent. 30, Falcioni Maddalena 50, N. N. 5, R. C. lire 1, Mucchi Maria 1, I. T. B. cent. 40, N. N. lire 5, Cimo Dragani Giulia 2.50, Concina Eufemia 2, Merizzi Is 1, B. nati Elisa 1, Comessatti Giacomo 10, Comessatti Pietro 5, Del Vago Giuseppe 5, Landini Luisa 2, Benzi-De Toni Anna 2, Vendrame-De Toni Angela 2, Bonfatti famiglia cent. 30, Rizzi Vittorio 50, Taddio Pasqua 80, Del Piero maestro lire 1, Plai Luigia 1, De Campo Roma cent. 30, Vergallini lire 2.50, N. N. 5, De Pretis Giacomo 5, Prinoigh Tomaso cent. 50, Mauro Pietro lire 1, Biasutti

Luigi 2, Cuttini Andrea 1, Mazzolati Agata 1, Menoni Teresa 1, Campagnolo Silvio cent. 10, Gervautti Antonio lire 2, Cazzi Lorenzo cent. 80, Pillini Tommaso 30, Salisli Dimaucio lire 1, Bonani Teresa cent. 40, Opassini dott. Antonio lire 1, Cramese Giuseppe 5, Mitini dott. Carlo 1, N. N. 1, Ferrandini Marianna cent. 25, Nigra Giuseppe lire 1, Morgante Caterina cent. 50, Romagnani Pietro lire 1, Berghini Giuseppe 20, Sartogo Pietro 8, Alfieri Maria cent. 20, Moro Giuseppe 50, Donato Luigi lire 1, Belgrado Giuseppe 1, Corsani Cristoforo 1.

Totale lire 357.04.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di Petracco-Marzullini Lucrezia:

Baschiera avv. Giacomo lire 2, Misani avv. prof. Massimo 1, Taisoli Claudio 1, Brada dott. Luigi 2, Celotti avallier dott. Fabio 2, Bonini Aristide 2.

Le offerte al ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele, e Bardusco in via Mercatovecchio.

Teatro Sociale. La duchessa Maria-Antonia Padovani, sulla cinquantina, ma parecchie volte milionaria, ha sposato Paolo Astier. Questi in breve disappa in ostive speculazioni quasi totalmente l'ingente patrimonio della moglie, e, stanco del legame che avvinse un giovane a quella donna attempata, cercò sbarazzarsene col divorzio, e per questo procura uno scandalo col mettere in mostra i suoi amari con altre femmine.

Ma, la duchessa resiste, e vuole appunto la sua vendetta col rifiutargli il divorzio, pur avendo per Paolo un amore viscerale.

Linda, lettrice della duchessa, già sedotta da Paolo, viene a sapere che questi l'ha tradita con un'altra, un'ebrea, Ester de Sébny, e vuol por termine ai suoi giorni avvelenandosi con della atropina.

Paolo trova la bocconina nel suo gabinetto da toilette, e un pensiero feroce gli attraversa la mente: quel veleno servirà per sua moglie. E quando questa gli chiedi un bicchier d'acqua, egli le porge la tazza avvelenata.

Ma, dalla commovente di lui, Maria-Antonia indovina la sua malaglia intenzione, e scatta in un grido di adagio, ricordandogli che lo trasse dal fango!

Ma, poscia l'amore, per suo Paolo può maggiormente dell'ira, e gli perdona, assentendo al chiesto divorzio.

E quando questo è compiuto, e Paolo Astier è libero e indipendente, ecco sorgere il padre della povera Linda, che venuto a sapere essere stato Paolo il del seduttore, lo affronta nel castello di Mousseaux, e, giovanotto — gli dice — noi lottiamo per la vita. Il forte mangia il debole. Io sono armato e tu no. Io ti soprizzo, bandito! E... lo sopprime.

Questo è un rapido sommario del dramma di Paolo Daudet, *La lotta per la vita*, rappresentato ieri a sera dalla Compagnia Marini.

È un lavoro assai discutibile e che ha suscitato vivaci discussioni ed opposti pareri, quando venne rappresentato per la prima volta così in Francia, come in Italia; ma certo è un forte lavoro, nel quale il magistero dell'arte s'impone a far tacere i giudici, anche quando questo vorrebbe ribellarsi di fronte a ciò che nell'azione gli può sembrare meno conforme a verità e natura, o meno opportuno ad essere presentato mediante l'artificio scenico.

Al nostro pubblico, intervenuto numeroso malgrado la neve, che cadeva e la fanghiglia delle strade, il lavoro del Daudet piacque, come lo dimostravano gli applausi frequenti e visissimi.

Buona parte dei quali però era indirizzata, e ben giustamente, agli eccellenti artisti della Compagnia Marini che recitarono con speciale amore il lavoro del romanziere francese.

La Marini fu ammirabile per arte, verità e passione, particolarmente nelle due scene culminanti del II e del IV atto, che il pubblico ascoltò con viva commozione. Elogi di condividero colla Marini i primi onori della serata, furono la Aliprandi Pieri e il Zaccari, artisti entrambi nel significato più esteso della parola, e ricchi di qualità simpatiche al pubblico.

Ottimamente il Berti, il Pilotto, il Zamboni, e bene tutti gli altri.

La messa in scena stupenda, eccezionale per nostri teatri. Splendida l'antica sala del secondo atto, in stile rinascimento, e di grande effetto l'arancia nel quinto atto, con veduta del castello di Mousseaux.

La signora Marini indossò due ricchissime toilettes, identiche a quelle confezionate per l'attrice che prima rappresentò la parte della Duchessa al Gymnase di Parigi. Elegantissima nella

